ANNO XX. Sabato, 30 Novembre 1867 N. 331

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delizy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi pei giornali* di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 29 Novembre

UN PARTITO DEL CENTRO

Il *Diritto* è giunto alla conchiusione che era facile prevedere, d'invocare la costituzione d'un partito di centro. E siccome, supponiamo, che questo partito lo vuole forte in modo che possa vivere da se stesso e senza mendicare un appoggio momentaneo a destra od a sinistra, così, dal momento che questa forza al centro non esiste, troverebbe utile scegliere ed appropriarsi quanto basta nei due lati sino al punto in cui gli avanzi degli altri partiti, anche collegandosi fra loro, non varrebbero quel nuovo ch'esso vorrebbe veder sorgere.

Noi non ci perderemo a combattere il concetto astratto dei partiti di centro. Il *Diritto* può invocare il tripode, la trinità, ed anche il detto latino *in medio stat virtus* per sostenere la sua tesi; noi potremmo, dal canto nostro, mostrargli le sentenze di accreditatissimi uomini politici, l'esempio materiale della Camera dei comuni in Inghilterra, dove non si volle nemmeno lasciare il posto per chi sentisse la tentazione di creare questi centri e dove le critiche al sistema parlamentare si fecero più generali appunto quando le grandi e tradizionali separazioni fra *tories* e *wighs* andarono frastagliandosi fra le sfumature dei partiti intermedi; ma a che cosa servirebbe questa discussione?

Il Parlamento subalpino medesimo, che il *Diritto* invoca ad esempio, noi potremmo ritorcerlo contro di lui e mostrargli che appunto le cose procedettero bene allora soltanto che il conte Cavour assorbiva quel centro, che doveva poi separarsene nuovamente poco dopo la pace di Villafranca. Tutti questi fatti e ragionamenti che noi potremmo mettere in linea non convertirebbero certamente il nostro confratello e non avremmo fatto altro che sciupare tempo ed inchiostro; mentre a noi pare che possa giungersi ad un più soddisfacente risultato considerando la quistione sotto l'aspetto pratico.

Quando il *Diritto* consiglia di mettere in quiescenza i capi dei partiti per aver agio a comporre le fila del suo, ed accenna che quei capi partito sono gli stessi che si avvicendarono ai ministeri nell'ultimo settennio, evidentemente aspira a voler capitanare esso medesimo i liberali moderati, i così detti consorti; solo aggiungendovi quelli fra'suoi amici che sono ormai stanchi delle declamazioni e delle sterili, quando non sono funeste, agitazioni della sinistra. Non si tratterebbe d'un terzo partito perchè se si può escludere da un ministero Minghetti, Lanza, Lamarmora, Peruzzi, Ricasoli, Spaventa e così via di seguito, non si può imporre ad essi che vadano a fare causa comune col solitario Dondes Reggio solo per far piacere a quelli che, raggiungendo il potere, avessero la fisima in capo di dirsi gabinetto di centro e non di destra.

Il desiderio di avere con sè l'esercito lasciando in disparte i generali, siano pur quelli d'Alessandro, è un onesto desiderio che può allettare la fantasia degli uomini politici, ma che non è di così facile esecuzione, come si crede. La ragione per cui i generali d'Alessandro non seppero tener assieme le falangi così fortemente, come sapeva fare il gran Macedone, non è già perchè fossero incapaci, ma perchè la loro abilità presso a poco si equilibrava e nessuno voleva riconoscere in altri quella supremazia che ognuno rivendicava per sè. Volere rimediare a questo difetto mettendo a capitanare quelle falangi, uomini relativamente più oscuri, potrà forse riuscire per miracolo, ma sui miracoli sarebbe imprudenza il calcolare.

Vi ha una prova di fatto che dovrebbe scoraggiare il *Diritto* nel suo tentativo di formare quel partito ch'esso suggerisce, ed è il non essere riuscita questa impresa all'on. Rattazzi, la cui posizione parlamentare è senza dubbio eminente e la cui abilità venne in questi ultimi giorni decantata ed anche esagerata. Quella posizione e quell'abilità non erano tali per cui il deputato di Alessandria si sentisse in grado di allearsi anche momentaneamente agli altri uomini più eminenti della Camera colla speranza di dominarli, e senza di questo il grosso dell'esercito si mantenne in una, benevola se vuolsi, ma riservata aspettazione.

Questa considerazione ci conduce a quell'unico mezzo che secondo noi potrà, almeno per il momento, permettere al nostro Parlamento di andare avanti schivando il subisso che minacciano ogni giorno quelli che si possono dire gli ex-amici del *Diritto*.

Riduciamo le cose al loro vero stato. Da quando siamo venuti a Firenze abbiamo avuto dei giorni travagliati in Palazzo Vecchio, ma non possiamo esagerare nemmeno in questo. Abbiamo avuto il voto contro Sella, che con un po' più d'abilità per parte sua, si avrebbe potuto risparmiare; ma il gabinetto Lamarmora, cambiando all'uopo qualche individuo (e lo stesso Cavour ne cambiava ad ogni tratto qualcuno), avrebbe potuto andare innanzi, se non era la guerra del 1866. Abbiamo avuto la dimissione del ministero Ricasoli; ma tutti rammentano che questa provenne dalla sua riluttanza ad una ricomposizione, della necessità della quale esso per primo si era accorto, mentre non si accorgeva ugualmente della forma in cui dovea esser fatta e che imperiosamente a lui s'imponeva.

Questa Camera così scissa e frastagliata sostenne anche il gabinetto Rattazzi, il quale si ritirò per evitare una catastrofe al paese; e se si può dire che il Parlamento non fu da qualche anno molto zelante nel sostenere i gabinetti, sarebbe una calunnia il sostenere che, preso nella sua maggioranza, si mostrasse furioso per abbatterli.

Ora abbiamo dinnanzi a nostri occhi una prospettiva d'azione diplomatica della più alta importanza.

Sulle quistioni che si rannodano alle nostre relazioni con Roma, ai nostri rapporti colla Francia, alla nostra attitudine di fronte alla conferenza, se veramente riesce a raccogliersi si può sperare che la Camera prenda una posizione assai netta dividendosi, come abbiamo detto l'altro giorno, fra quelli che volendo l'unità d'Italia non intendono mandarla a fascio per il solo piacere di compierla qualche mese o qualche anno prima, e gli altri che mostrandosi in apparenza più smaniosi di Roma, col loro fatto se ne allontanano sempre più.

Quello che non possono fare gli uomini per la ricomposizione dei partiti, lo faranno le idee ed è più decoroso che così avvenga. L'avere un ministero che possa trattare vantaggiosamente con tutta l'Europa congregata per discutere un affare, che eravamo riusciti fortunatamente a circoscrivere fra noi e la Francia, non è una quistione di poco momento e noi, al fondo di tutte le tempeste che ci si minacciano, sappiamo scorgere anche un momento di pace e non disperiamo.

Vi hanno necessità così evidenti che si impongono a tutti, e quelle di adesso per l'Italia sono evidentissime.

Sappiamo benissimo che le ire sono bollenti in certi luoghi, ma, come abbiamo avuto occasione di osservare un'altra volta, quando dopo avere sbraitato a loro posta, questi onorevoli rappresentanti della nazione, saranno costretti a riconoscere ed a toccar con mano che gli spropositi di cui si lamentano furono fatti da essi e da nessun altro, e che quel carro su cui si credevano di entrare trionfanti in Roma, si è arrestato perchè ebbero l'accorgimento di indirizzarlo contro una muraglia e non poteva più andare innanzi, dovranno bene calmarsi perchè nessuno, a lungo andare, vi trova gusto nel battere la testa contro i macigni colla innocente lusinga di spezzarli. Nè la fama di Erostrato dovrebbe tentare grandemente i nostri avversarii politici.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 27 *novembre*. — Ricorderete come, non è gran tempo, io vi abbia dato ragguagli intorno ad un progetto presentato al municipio per una fabbrica d'armi in Torino, e come il medesimo non abbia fino ad ora avuto altro seguito, per la ragione che l'autore chiedeva che il governo gli assicurasse la fabbricazione annua di almeno 25 mila fucili per alcuni anni al prezzo medesimo che esso otterrebbe all'estero, e che il ministero della guerra dichiarò di non poter assumere impegni al riguardo, opponendovisi la vigente legge sulla contabilità generale dello Stato.

Un altro progetto di siffatta natura venne pure presentato, non ha guari, al municipio torinese, e sul quale già si è pronunziata favorevolmente la nostra Giunta municipale. Il signor Dowling, irlandese, naturalizzato italiano e domiciliato nella nostra città, presentò al municipio un memoriale, col quale esponendo di aver progettato la creazione di una grandiosa fabbrica d'armi, e più specialmente di armi da guerra, chiese al municipio il suo appoggio morale e materiale, consistente:

1° Nella concessione gratuita dell'occorrente forza motrice calcolata almeno di 50 cavalli-vapore; 2° Nella cessione pure gratuita di 5,000 metri quadrati di terreno nella località a concertarsi; 3° Nell'esenzione del dazio sulle materie prime occorrenti alla fabbricazione ed all'esercizio di detto stabilimento. Mediante l'accettazione per parte del municipio di queste condizioni, il richiedente si obbligherebbe di impiegare per ora un capitale di un milione di lire; di dare lavoro a non meno di 500 operai, e di incominciare i lavori sei mesi dopo ottenuta l'autorizzazione del municipio. Comunicato il memoriale alla Commissione del dazio per la parte che la concerne, la medesima, prendendo in considerazione i vantaggi che dalla progettata manifattura potrebbero derivarne alla città, espresse avviso favorevole alla concessione delle possibili agevolezze daziarie all'oggetto di facilitare al ricorrente l'erezione di tale stabilimento, mediante però l'osservanza di quelle condizioni e cautele che sarebbero all'uopo credute necessarie. Per quanto ha tratto alle altre condizioni richieste dal signor Dowling, si opinò che in massima sarebbe conveniente di concederle quando il medesimo consentisse di prestare (oltre alla cauzione pel valore del terreno) anche una cauzione suppletiva per la spesa cui saranno per ascendere le opere occorrenti alla creazione del salto d'acqua, da restituirsi però tali cauzioni quando lo stabilimento avesse assunto il suo pieno e sicuro esercizio. Alle succitate condizioni e cautele questa finalmente ancor si aggiunse per parte del municipio, che cioè il proponente dovesse assicurare l'esercizio di questa fabbrica nella nostra città, almeno per lo spazio di diciotto anni, dopo il qual termine cesserebbe pure l'obbligo alla città stessa di fornire gratuitamente pel medesimo stabilimento la forza motrice.

Certo non avvi dubbio che ove l'impresa di cui è parola venisse ad ottenere la sua attuazione, recherebbe a questa città considerevole vantaggio sotto molti rapporti, ed essenzialmente sotto quello del movimento indiretto che sarebbe prodotto da siffatto genere di industria, epperciò si conchiuse dalla Giunta municipale che fosse incoraggiato il proponente a proseguire in essa, assecondandolo per quanto possibile nelle sue domande, le quali d'altronde parvero assai più moderate di quelle richieste dal signor Torricelli-Trevisani, autore del progetto accennatovi in principio di questa mia, e contenente guarentigie più sicure per il civico interesse.

La Giunta municipale ha, come dissi, emesso fin d'ora voto favorevole in massima su questa domanda; lasciò al sindaco di continuare le trattative riservandosi di deliberare ulteriormente quando le venga sottoposto un progetto d'accordi compiuti da potere essere rassegnato al Consiglio comunale.

Se Messenia piange, Sparta non ride. Voglio dire che se le finanze italiane sono al verde, quelle del nostro municipio danno in secco. Che se è vero che il governo stia per ricorrere ad un nuovo imprestito, v'hanno pure tutte le probabilità che il nostro municipio imiti il governo. Il ministero delle finanze ha testè fatto nuove e vive istanze per ottenere il pagamento del residuo canone convenuto col nostro municipio per la riscossione del dazio consumo governativo, quale residuo ascende alla non lieve somma di un milione e 700 mila lire circa. Il municipio non credette finora di emettere le obbligazioni del prestito 1863, atteso il notevole ribasso dei fondi pubblici, e non avendo neanco potuto incassare dal 1865 in poi che in minima parte i centesimi addizionali sulle imposte dirette, perchè la città va in credito dal governo della non meno cospicua somma di due milioni e trecento mila lire, la situazione finanziaria del municipio trovasi perciò aggravata anche per far fronte agli altri bisogni, ed è indispensabile quindi che si provveda nel modo più pronto e più efficace. Sono bensì già in corso al riguardo trattative con alcune case bancarie per trarre partito dei titoli del prestito; ma siccome la definizione delle medesime non si prevede abbastanza vicina come se ne avrebbe duopo, così la Giunta municipale ha stimato opportuno di tentare intanto altre vie per giungere più prontamente allo scopo, ed ha per conseguenza commesso l'incarico ad alcuni membri della medesima, di fare le indagini opportune per riescire ad un conveniente partito.

Ieri ebbe luogo la formale consegna dell'ufficio scolastico al nuovo provveditore degli studi cav. Vincenzo Garelli, ufficio disimpegnato gratuitamente da nove mesi ad oggi dal conte Lorenzo Ceppi per tre mesi, e per i rimanenti 6 mesi dall'egregio comm. Ferrati. Oggi il sindaco e la Giunta municipale hanno ricevuto ufficialmente il comm. Zoppi, nuovo prefetto della nostra città e provincia. Il ricevimento fu dei più cordiali e durò più di mezz'ora.

Il corrispondente fiorentino del *Journal des Debats*, scriveva non ha guari, come gli paresse, che da qualche tempo a que-

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Non si maraviglino i lettori di queste rassegne se apprenderanno da quanto siam per dire, che un astronomo si occupa di far condotture di acque. La maraviglia, in questo caso, non sarebbe giustificata quando piacesse loro riflettere che questo astronomo è un gesuita.

È ormai troppo nota l'organizzazione di questa sètta, perchè ci possano stupire i prodigi che in essa opera l'associazione del lavoro e dell'intelligenza.

Il lavoro apparente di un gesuita non è sempre il risultato delle sue forze; egli, nel silenzio del chiostro, lo ha preparato col concorso di chi sa quanti suoi colleghi, ognuno dei quali gli presta l'opera sua nel ramo in cui è più competente. Ciò spiega la facilità colla quale quella Compagnia crea delle celebrità in tutti i rami dello scibile umano, celebrità per altro che, poste fuori di essa, si annullano, perchè si abbassano al livello delle loro vere forze individuali. È un bell'esempio di cooperazione, senza proprietà individuale, è la più ampia applicazione del famoso principio, *tutti per ognuno, ognuno per tutti*. Infatti è la Compagnia che si fa depositaria e si gloria degli allori colti dai suoi membri, e non essi.

L'astronomo di cui vogliam parlare è il padre Secchi, il quale indubitatamente rappresenta una delle più belle individualità scientifiche dell'Italia. Forse domani non lo sarebbe più se svestisse gli abiti che oggi indossa; ma ciò poco importa alla scienza, la quale è grata al P. Secchi dei progressi che le ha fatto fare, sia pure come rappresentante di una ditta anonima, o di una associazione di capitalisti dell'intelligenza. I fatti son fatti, nè si possono disconoscere, anzi conviene ammettere che la cooperazione, la solidarietà di cui la famosa Compagnia ci porge l'esempio, sarebbe assai utile alla società se avesse soltanto per iscopo lo studio ed il progresso.

Ma lasciamo una volta queste riflessioni alle quali pur troppo ci sentiam tratti contro il nostro volere, e parliamo piuttosto della condotta di acqua nella città di Alatri che il P. Secchi dice di aver diretta.

Alatri è città antichissima e di splendida rinomanza archeologica per le sue magnifiche mura ciclopee. Fa parte di quell'infelicissimo lembo di terra italiana, che, soggetto all'autorità del Pontefice, deve tuttora disconoscere la sua nazionalità. Come tutte le città poste sulla cima di elevate colline, Alatri, fra i molti peccati di origine aveva pur quello di esser priva di acque potabili, che gli abitanti si provvedevano scendendo nelle sottostanti vallate con grave disagio e dispendio.

Era dunque un bisogno urgente il fornire di acqua cotesta città, bisogno ch'essa ha in comune con moltissime altre città delle due provincie di Velletri e Frosinone.

Quel municipio, coadiuvato dal governo romano, ha voluto soddisfare i voti della popolazione di Alatri, fornendola di acqua potabile con una condottura a condotti forzati. La direzione dei lavori essendo stata affidata al Padre Secchi, era ben naturale che questi desse ad un tale incarico un'importanza scientifica, che in realtà non ha, fino al punto da farne oggetto di una comunicazione all'Accademia delle scienze di Parigi, quasi che fosse una società d'ingegneri. Povera Accademia, se dovesse occuparsi di tutte le condotture di acque, anche più interessanti di quella di Alatri, e se i suoi membri in vece di attendere ai progressi della scienze si occupassero di lavori d'ingegneria!

Nel render conto in questa comunicaziona dell'impiego dei condotti forzati, che il dotto astronomo applicò per la prima volta ad Anagni, ci regala la consolante notizia che quella condotta fu fatta esclusivamente a spese di Pio IX. Veramente non sappiamo in qual modo il Padre Secchi possa, in un governo tutt'arbitrii come quello romano, precisare quali siano i danari del sovrano e quali quelli dello Stato.

In queste condotture forzate l'ostacolo più serio s'incontra nella congiuntura dei condotti; e che realmente questa sia una difficoltà ce lo dicono anche i moltiplici mezzi proposti all'uopo. Il Padre Secchi si mostra contento della chiusura con liste di caoutchouc, che dice di aver trovate eccellenti in rapporto alla sicurezza della chiusura.

Ma ciò non è tutto. Vi è la questione della durata; l'esperienza di quattro anni che l'astronomo romano adduce è troppo breve per rassicurarci sulla bontà di questo sistema di chiusura. Egli dice di aver trovato i condotti assai ben saldati da una specie di mastice resistentissimo, formato dalla gomma, dal ferro e dal solfo. Una condizione però raccomanda come necessaria alla conservazione di queste condotture, ed è quella che si trovino al coperto dall'aria e dalla luce. Ciò del resto non è difficile ad ottenersi, poichè generalmente parlando i condotti son posti sotto terra.

Il Padre Secchi insiste su questa precauzione anche in vista di mantener l'acqua fresca e farle perdere il riscaldamento che acquista nelle grandi cadute per la gravità che si trasforma in calore.

A Patrica, paese posto sull'Appennino per una caduta di 400 metri, egli ha trovato che l'acqua si riscalda di più di 2 gradi, cent.°

Queste sono le notizie più interessanti della comunicazione fatta dal P. Secchi all'Accademia delle scienze. Noi siam sicuri che ai dotti che l'ascoltavano non sarà sfuggita la riflessione, che il reverendo loro collega renderebbe più proficua l'opera sua applicandosi a guardar le stelle, che a far condotture di acqua. Se ci fosse permesso, sarebbe questo il consiglio che noi pure gli daremmo. Il tempo degl'enciclopedisti è passato.

Quanto mai non si è scritto sugli avvelenamenti col fosforo! Eppure le discussioni non sono terminate, nè le divergenze di opinioni appianate circa il modo col quale questo potente veleno agisce sull'economia animale, ne paralizza le funzioni, le distrugge e vi porta il germe della morte.

La scienza non ha pronunciato ancora il *dernier mot*.

Due sono i campi in cui si son schierati i tossicologisti e chimici. Alcuni di loro sostengono che l'avvelenamento del fosforo si deve alla sua combinazione coll'ossigeno ed idrogeno ed alla conseguente trasformazione in acido fosforoso ed ipofosforoso od idrogeno fosforato; altri invece sostengono che il fosforo venga assorbito in natura nel sangue e vi agisca, sia come fosforo, sia ossidandosi e trasformandosi in acidi. Di questo secondo parere oggi sono distinti medici, ed i fatti che eglino adducono a sostegno della loro opinione sono veramente serii e meritevoli di attenta disamina.

sta parte la stampa torinese si regolasse in modo come chi volesse *disfare l' Italia!* Quel corrispondente debb' essere al certo un *consorte* sfegatato, come dicono i nostri giornali. La stampa torinese, e specialmente il capo fila nella persona della nostra *Gazzetta del Popolo*, si è affrettato di dargli una solenne smentita.

Questo giornale reca nel suo mezzo la leggenda: L' *Italiano.* Dunque vuole l' Italia. La *lega pacifica* è fatta per volere l' Italia *commerciale.* La sottoscrizione dei . . . due militari, i quali dopo Mentana hanno strappata dal proprio petto la medaglia commemorativa francese della campagna 1859, prova che vuole un' Italia *militare.* Dunque è provato che la nostra *Gazzetta del Popolo* vuole l' Italia, anzichè disfarla, e lavora a tutt'uomo per ottenere il proprio intento. E poi non c' è la recente prova della elezione di Crescentino?

Durante e dopo quest' elezione la *Gazzetta del Popolo* ha sempre parlato in nome d' Italia.

Infatti nel numero 23 corrente essa chiede agli elettori di Crescentino la prima spinta al *risorgimento della patria italiana*, mediante l' elezione dell' avvocato Spantigati. Nel successivo numero, del 24, invasata dal santo amor di patria, esclama: « oggi si decide « in gran parte delle *sorti d'Italia.* Elettori, « in nome della *libertà*, in nome dell' *unità*, « votate per l'avvocato Spontigati. » e continua facendo voti perchè il telegrafo annunziasse ad un popolo intiero che attendeva ansioso la riuscita dello Spantigati; al cui fausto annunzio avrebbero risposto le acclamazioni di tutta Italia!

Ma la sublime virtù della *Gazzetta del Popolo*, sta mostrar d'acquietarsi alla *vittoria morale* riportata dallo Spantigati, candidatura propugnata così caldamente e con tutti i mezzi, dalla *Gazzetta* suddetta.

Povera *Gazzetta del Popolo!* dopo di avere scritto che per l'avvocato Spantigati erano unanimi la stampa indipendente, i patrioti di ogni gradazione, tutti gli uomini di mente e di cuore che vogliono il bene d' Italia, oggi scrive: i consorti fingono nei loro giornali di considerare l' elezione di Crescentino come un trionfo. Poveretti! dopo aver ricevuto lo schiaffo del ballottaggio si sentono la guancia gonfia e dicono di essere ingrassati! Poveretta *Gazzetta* invece! Finge di non accorgersi che l' argomento va ritorto contro di lei, poichè se qualcheduno ha la guancia gonfia è precisamente lei per aver ricevuto lo schiaffo dell' insuccesso del ballottaggio! Ma la *Gazzetta* affila le armi dichiarando di prepararsi alla riscossa per il conseguimento di . . . un' altra *vittoria morale!* Chi si contenta, gode, e questa volta, bisogna convenire, la *Gazzetta* si dimostra discreta!

MENE RUSSE IN UNGHERIA

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna in un articolo col suddetto titolo così si esprime:

Vi fu un tempo in cui tutti i sovrani d'Europa scorgevano nella Russia l'asilo sicuro dei principii conservatori, e nel suo czar il protettore naturale degl'interessi monarchici. Quest'opinione erronea, accreditata quasi dappertutto, si è mantenuta dal congresso di Vienna sino all'anno 1840, e soltanto allorchè qualche uomo perspicace aveva già osato dichiarare che la politica estera della Russia era violenta e rivoluzionaria.

Oggidì quest'opinione è divisa anche dai diplomatici dell'antica scuola. Non possono negare che l'oppressione dell'indipendenza polacca, le misure adottate contro la Chiesa cattolica, le macchinazioni fra le popolazioni cristiane della Turchia sono atti di una politica rivoluzionaria, che non mira che all'estensione della potenza e della dominazione russa, senza menomamente darsi cura della legittimità e del diritto. Questa politica rivoluzionaria si palesa in Turchia sotto la più notevole e la più sfrontata delle forme; in Bosnia, nella Servia e l'Erzegovina sino nell'Albania, in tutti i paesi abitati unicamente da razze slave, gli agenti russi trafficano col loro cristianesimo, il loro panslavismo ed i loro rubli; questi ultimi sopratutto servono a convincere dell'eccellenza della grande idea slava ed a farla penetrare fra la gente più rozza.

Gli emissari russi generano il malcontento, provocano le lagnanze di cui poi si fa tanto caso nei dispacci del governo di Pietroburgo.

La Russia attizza continuamente il fuoco della questione orientale affinchè non si spenga.

Tutto questo è già noto; ciò che lo è meno, quantunque il fatto accada tra noi, è il vivo interesse che la Russia porta al destino degli slavi austriaci. Le deputazioni inviate all' esposizione etnografica di Mosca destarono l' attenzione di tutti, tuttavia non se ne presta molta agl'intrighi russi sul suolo austriaco. Però essi non furono mai più attivi che attualmente. Fra i croati circolano emissarii russi ora facendosi passare per filologi, ora per pii ecclesiastici. Secondo le relazioni ufficiali, la Gallizia orientale, così vicina alla Russia, formicola di russofili sospetti. I tentativi della Russia per eccitare gli slavi contro i magiari, per guadagnare terreno col farsi accettare come il protettore dei primi, sono fatti che non accadono per la prima volta; al contrario risalgono già al XVII secolo ed impensierirono grandemente Maria Teresa. Nell' opera del prof. Biedamann di Innspruck, pubblicata da qualche tempo, si ritrovano informazioni gravissime attinte a fonti contemporanee sulle negoziazioni della Russia colla famiglia Rakoczy, sulla commissione vinicola russa di Tokay, che non era altro che un' agenzia russa, sulla premura della Russia per attirare a sè dei serbi austriaci, sulle donazioni fatte ai conventi greci non-uniti in Ungheria ed altri mezzi adoperati allora per fare propaganda.

Allorquando nel 1710 i russi invasero la Zips ed il comitato di Saros il loro comandante dichiarò che ciò aveva luogo per sostenere il governo imperiale, ma nel frattempo l' inviato di Rakoczy era ricevuto in udienza dallo czar. Il soccorso russo profittò agli slavi e non al governo austriaco.

Anche nel 1849 la Russia era stata indotta meno a reprimere l' insurrezione ungherese, dal pericolo del governo austriaco, che dall' intenzione di mostrare le braccia potenti dello czar agli slavi dell' Ungheria.

L' intervento russo, risultato dal genio del panslavismo, non era dettato da sentimenti di generosità verso l'Austria, ma da puro egoismo.

Ciò fu fatto notare non soltanto dal conte Ladislao Teleky, Klapka ed altri capi dell' insurrezione ungherese, ma anche da storici imparziali come Ippolito Desprez.

Il prof. Biedermann pretende che la politica attuale dell'Austria spinga gli slavi ungheresi nelle reti della Russia, che il dualismo sia una forma di governo di cui gli slavi non potranno mai dichiararsi soddisfatti e che i tedeschi avrebbero fatto meglio d'intendersi cogli slavi che non coi magiari. Ne conveniamo, la costituzione ungherese offre poche attrattive agli abitanti non magiari, e gli sloveni ed i serbi cagioneranno molti imbarazzi al ministero ungherese, ma non li crediamo tanto insensati da preferire d'essere gli schiavi della barbarie moscovita, alla condizione di cittadino costituzionale del regno ungherese. Sappiamo pure che il dualismo offende la vista degli slavi che sognano il federalismo, questo soltanto potendo permettere loro di terrorizzare a piacere gli slavi della Boemia e della Carniola.

Ma il dualismo è la sola forma politica in cui l'Austria possa continuare ad esistere; il liberalismo tedesco può unirsi a quello degli ungheresi, mentre che un accordo con gli slavi era impossibile per tedeschi dell'Austria. Non abbiamo noi avuto un ministero Belcredi che lasciò libero il campo alle velleità slave? Hanno forse allora gli slavi cercato ad intendersi coi tedeschi? Che cosa fecero prima di tutto? In Boemia introdussero la ridicola legge dell' istruzione obbligatoria dei ragazzi tedeschi nell' idioma tzeco.

I *pronunciamenti* sloveni di Lubiana eccitarono l' ilarità del mondo incivilito, ad Agram non volevano più accordo e compromessi nè con Vienna nè con Pest. Si riconobbe sotto Belcredi che gli slavi dell'Austria non sono capaci di governare, la loro politica, invece di formarsi idee chiare, si aggira in un centro d' idee e di sentimenti indefiniti.

Il timore espresso da Biedemann di una nuova guerra civile in Ungheria, non crediamo sia fondato. Malgrado di tutti gli eccitamenti ed i suggerimenti russi, gli slavi dell' Ungheria ci penseranno due volte prima di tentare un' insurrezione armata contro il ministero attuale ungherese. Si ricorderanno che questo ministero non è sôrto dalla rivoluzione ma che fu nominato e riconosciuto dall' imperatore. Dirigere le armi contro Pest, sarebbe dirigerle contro Vienna. Una tale alzata di scudi, non è supponibile da parte degli slavi che hanno sempre in bocca parole di lealtà. Tuttavia consigliamo il ministero ungherese a non rallentare troppo le redini.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Debatte* di Vienna del 26:

« Mentre che la *France*, l' *Etendard* e la *Patrie* continuano a negare l'esistenza d'una seconda circolare del signor di Moustier concernente la questione romana, si giunge a sapere che realmente il marchese di Moustier inviò istruzioni particolareggiate ai rappresentanti della Francia accreditati all' estero, affine di rispondere punto per punto alle obbiezioni ed agli scrupoli che, nel corso delle negoziazioni furono sollevate contro l'idea di una conferenza, come l'aveva presentata il governo francese; ciò spiega la contraddizione che esiste nelle informazioni dei giornali parigini. »

Un telegramma indirizzato da Vienna alla *Stampa della Germania del Sud* assicura che il governo francese, nell'annunziare lo sgombero parziale degli Stati della Chiesa, dichiarò espressamente che manterrà in quegli Stati il rimanente del corpo d'occupazione fino alla decisione della questione romana. »

La *Corr. gen. autr.* del 26 scrive:

« Diversi casi isolati offrirono l'occasione al nostro governo di chiedere a quello d'Italia, se considera l'antico cartello di reciproca estradizione dei disertori, come sempre in vigore o come spirato. Il governo italiano rispose in modo cortese e compiutamente in rapporto alle buone relazioni che esistono, cioè che esso considera l'antico cartello come spirato, e che secondo il suo parere questa quistione fa parte del numero di quelle che, conforme all'ultimo trattato di pace, bisognerebbe regolare in via di nuove negoziazioni. Per ora si è rimasti a questa dimanda ed alla risposta seguita. »

Il presidente del Consiglio dei ministri ungheresi, conte Andrassy, ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge che consacra il principio della libertà di coscienza. In forza di esso, gli israeliti saranno parificati agli altri cittadini nell' esercizio dei diritti civili e politici. La Camera ha accolta con applausi la presentazione di questo progetto.

Si legge nell' *International* di Londra che il cardinale Antonelli spiegò al signor Odo Russell, in modo soddisfacente, la perquisizione operata dalla polizia a questo diplomatico. Sembra che recentemente si sia trovato un piano di Roma sul quale diversi edifici erano segnati in rosso e si suppone che i rivoluzionari avessero l' intenzione di farli saltare in aria. Fra questi era il palazzo di Monte-Citorio, occupato dalla polizia, prigioni, ecc., che non è separato se non da una viuzza stretta dal palazzo Chigi, dove abita il signor Russell. Nell'assenza del suddetto si chiese il permesso al principe Chigi di fare una visita, diretta da un architetto, che si limitò ad esaminare i caminetti e le altre cavità, senza toccar nulla di quanto appartenesse al ministro inglese. In seguito a queste spiegazioni, il signor Russell si dichiarò soddisfatto e così terminò questo incidente che destò tanto rumore.

Si legge nel *Constitutionnel* del 27:

« Scrivono da Berlino all' *Agenzia Havas*, che il signor Quaade, il quale era stato incaricato dal governo danese di trattative confidenziali con la Prussia sulla questione dello Slesvig del Nord, è ritornato a Copenaghen per far conoscere il risultato della sua missione. L'affare relativo ai confini non è ancora stato trattato; i negoziati riguardano soltanto le guarentigie chieste dalla Prussia in favore della popolazione tedesca del ducato. Su questo punto speciale si fa sperare un accordo. Sarebbe stato discusso anche il regolamento della quota del debito dello Stato, spettante al territorio ceduto, e che la Danimarca dovrebbe prendere a proprio carico. Il gabinetto di Copenaghen, secondo la stessa corrispondenza, non avrebbe ancora deciso di accettare le basi proposte dal gabinetto di Berlino per questa transazione finanziaria. »

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

PARIGI, 26 *novembre.* — Siamo in uno di que'momenti di calma che precedono ordinariamente i periodi importanti della politica. Mentre si aspettano informazioni più certe sull'esito probabile della conferenza, e la discussione che sta per aprirsi nelle Camere legislative, dobbiamo notare i piccoli fatti atti a caratterizzare la presente situazione. Voi sapete che da qualche tempo, sovratutto dopo il discorso dell' imperatore, la severa repressione della stampa è all' ordine del giorno. Pare che si voglia disgustare in anticipazione i giornalisti dello stato di cose che verrà inaugurato dal decreto del gennaio. Si vuole costringerli a chieder grazia ed a rimpiangere il sistema degli avvertimenti e delle sospensioni. E la cosa non è difficile.

Corre voce nel Corpo legislativo che il signor Schneider si dimetterà, e si dice che gli succederà nel seggio della presidenza il sig. Gerolamo David.

Siamo informati che il Consiglio dell' ordine degli avvocati si è radunato ieri in seguito ad una seduta del tribunale in cui il presidente aveva indirizzato parole severe all' avvocato Delavaux. Questi ha intenzione di presentare al guardasigilli tutti i documenti relativi a quell'incidente.

Si parla della nomina a senatore del sig. Duverger, presidente di sezione al Consiglio di Stato. Gli succederebbe in queste funzioni il sig. Gentreux.

Il sig. Haussmann rimane decisamente prefetto della Senna.

Tutti sono d'accordo nel dire che tutte le potenze hanno accettato l' invito alla conferenza, eccetto l' Inghilterra e la Prussia. Ma in Germania si è sopratutto preoccupati di sapere come si conteranno i voti nelle deliberazioni. I prussiani non possono avvezzarsi all'idea che i più piccoli Stati, come per esempio l'Assia, avranno al par di loro un voto, e che la Danimarca sarà posta sulla stessa linea dell' Inghilterra. Essi vorrebbero che i voti fossero pesati e non contati. Ma il partito avanzato n'è lieto, perchè vede in questo sistema una specie di suffragio universale applicato alle votazioni della diplomazia.

Qui, però, nelle sfere ufficiali si è poco rassicurati sul successo della conferenza.

Voi sapete che l' incasso dei tre ultimi giorni dell'Esposizione era a benefizio dei poveri della città di Parigi. Esso fu in quei giorni, di 176,000 franchi.

La Commissione imperiale dell'Esposizione ha votate splendide ricompense ad alcuni funzionari; al signor Leplay, per esempio, 100,000 franchi, al tesoriere 50,000, a due altri impiegati 25,000, ed inoltre 50,000 fr. al signor Alphand, incaricato della sorveglianza dei giardini pubblici della città di Parigi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 contiene:

1. Un R. decreto in data del 7 novembre, che radia la pirocorvetta *Il Ruggiero* dal quadro del regio naviglio.

2. Un R. decreto (preceduto dalla relazione a S. M.) in data del 22 settembre, che accolla al fondo pel culto la somma di lire un milione, 023 mila, 54 cent. pel soddisfacimento delle spese di culto, già a carico del ministero di grazia e giustizia.

3. Un R. decreto, in data del 17 novembre, che autorizza sul bilancio del ministero dei lavori pubblici del corrente anno 1867 lo stanziamento della somma di L. 300,000 pei lavori della galleria del Belbo.

4. Un R. decreto in data del 3 novembre, che autorizza la *Società anonima bresciana per cave, combustibili fossili*, ecc.

5. Un R. decreto che ricolloca il comm. Francesco De Blasiis nel grado di consigliere di Stato; e la nomina del comm. Finali a segretario generale del ministero delle finanze in luogo del comm. Perazzi che ritorna al posto d' ispettore generale presso lo stesso ministero.

6. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, del Consiglio di Stato, del Corpo d' intendenza militare, dell' Amministrazione provinciale, dei notai.

7. Elenco del personale col quale furono composte le Direzioni compartimentali delle imposte dirette e del catasto nelle province venete.

CRONACA DI FIRENZE

La questura riusciva ieri sera (28) a sequestrare in una casa in via Nazionale cinque casse di cartucce da fucile, arrestandone il detentore.

Le guardie di P. S. posero ieri in contravvenzione un fiaccheraio per corsa veloce, non che certo S. G., sorpreso in un cortile in Ghetto vecchio mentre teneva il giuoco d'azzardo detto del *Biribissi*, sequestrandogli gli arnesi del giuoco e L. 2 57.

Dalle stesse guardie vennero arrestati sette oziosi, due questuanti ed un tale C. M., per contegno fraudolento e pubblicità in una trattoria di Firenze.

Sappiamo che l'Accademia filodrammatica dei Fidenti, non seconda ad alcuno nel concorrere a sollievo di pubbliche calamità, quantunque onerata di spese e per la recente montatura del nuovo teatro, e pel mantenimento della gratuita scuola di declamazione, con deliberazione del 23 corrente ha stanziata la somma di lire cento a favore delle vittime degli ultimi luttuosi avvenimenti avvenuti sul territorio romano.

Si legge nella *Nazione* del 29:

Da trentasei ore dura una perquisizione che la solerzia della nostra Questura ordinava fosse eseguita in fretta nella Certosa prossima a Firenze, e i risultati che fino ad ora si ottennero mostrarono che mal non si apponesse il cav. Solera. Sappiamo infatti che importanti carte furono ivi reperite e fra le altre l'ordine da Roma di reggersi a comu-

---

Ma l'azione del fosforo libero sul sangue è dessa un'azione deleteria? Dal momento che non si può negare l'assorbimento del fosforo libero, tutto il perno della questione consiste in questa domanda.

Il signor Dybkowsky in un suo recente lavoro ha creduto di rispondervi in un senso negativo, sforzandosi di dimostrare che i sintomi dell'avvelenamento con fosforo sono identici a quelli che tengono dietro alla respirazione o assorbimento intestinale dell'idrogeno fosforato, cioè prostrazione e debolezza muscolare sopratutto.

Egli cita inoltre i seguenti esperimenti.

Il fosforo disciolto nell'olio ed iniettato nel sangue non vi provoca i medesimi sintomi di quando vi è introdotto dagli organi digestivi.

L'alito d'un animale avvelenato con fosforo annerisce spesse volte una carta inzuppata di nitrato d'argento. Ciò dimostra che il fosforo assorbito si trasforma in idrogeno fosforato.

È dunque l'idrogeno fosforato che esercita un'azione deleteria sul sangue? Pare di sì.

Esso gli toglierebbe l'ossigeno, comunicandogli le proprietà del sangue disossidato.

Potrà ad alcuni sembrare oziosa una tale questione; ma quando si rifletta all'importanza che nella cura degli avvelenamenti ha il conoscere il modo di agire dei veleni, sarà facile persuadersi del contrario. Per intendersi meglio se l'azione deleteria è dovuta al fosforo libero, va curata in un modo; se invece è dovuta a composti acidi che da essa prendono origine, allora la cura dev'essere differente.

Gli studi che un naturalista francese, il signor Lemaire, vien facendo sulla natura dei miasmi che il corpo umano sviluppa anche allo stato di salute, non sono nuovi per i nostri lettori. Noi ce ne siamo già occupati. Ora dobbiamo aggiungere qualche altra osservazione, che il signor Lemaire ha resa di pubblica ragione in questi giorni.

Quel deposito che si forma alla superficie del nostro corpo, che imbratta le biancherie e che noi chiamamo grasso, formato com'è dalle polveri atmosferiche impastate col sudore, è un fomite di microscopici insetti che secondo il signor Lemaire vi si sviluppano a miriadi.

Le condizioni in cui si trova, generalmente parlando, questo deposito, sono favorevolissime alla procreazione di questi animalucci. Infatti, oltre al calore del corpo umano, esso è sempre in uno stato semi-liquido per l'effetto di una sostanza albuminoide contenuta nel sudore, la quale rimane inumidita dalla traspirazione.

Questa creazione d' insetti sarà tanto più grande quanto maggiore sarà il grasso depositato sulla cute umana. Certi individui che non hanno l'abitudine di lavarsi troppo spesso dovrebbero trar vantaggio dalle osservazioni del signor Lemaire. La pulizia del corpo è una delle prime condizioni per godere di una buona salute; il trascurarla può essere funesto. Se invece di svilupparsi insetti microscopici dal grasso ne nascessero dei serpenti boa, o allora sì che la pulizia sarebbe meglio osservata!

L'Esposizione universale ha dato occasione alla pubblicazione d'interessanti lavori statistici. Essa è stata un potente stimolo affinchè ogni paese cercasse di porre in evidenza ciò che possiede di più interessante sotto il rapporto commerciale e industriale; perciò all'insufficienza degli oggetti si è spesso supplito con ragguagli statistici, utilissimi, per poi stabilire dei raffronti fra i diversi Stati.

Noi siamo debitori alla Commissione Portoghese d'uno di tali lavori sull'industria mineralogica di quel paese, che è veramente importante.

Risulta da esso che nel regno di Portogallo vi sono non meno di 265 miniere concesse ed in via di concessione, nelle quali lavorano da 4,500 persone.

I minerali che si estraggono da coteste miniere sono specialmente il rame, il piombo, lo stagno, l'antimonio, il manganese, il ferro, l'antracite e la lignite.

Il Portogallo non difetta inoltre di belle pietre da decorazione, e nell'Esposizione se ne vedevano delle magnifiche, fra le quali un bel marmo bianco di Estremos, che farebbe una forte concorrenza ai marmi italiani, se fortunatamente non avesse il difetto d'essere troppo duro e di non prestarsi perciò a lavori statuari.

I graniti abbondano pure in tutte le provincie portoghesi ed erano largamente rappresentati all'Esposizione.

Un nostro connazionale, il signor Faa di Bruno, essendosi occupato di risolvere il problema di costruire un barometro a mercurio che si possa trasportare con sicurezza, ne ha fabbricato uno in ferro, formato di due tubi concentrici, di cui quello esterno serve di colonna barometrica e l' interno di serbatoio del mercurio.

Cotesto barometro sembra che raggiunga lo scopo. Costruito in tal guisa, il signor Faa ci assicura che esso non si rompe nè può versare mercurio sotto qualunque inclinazione lo si ponga. Ciò costituisce sicuramente una bella dote di cotesto nuovo istrumento, e noi ci auguriamo che le persone competenti lo vogliano prendere in considerazione.

In Inghilterra, dove tutto si vuole assoggettare al dominio della legge onde restringere per quanto è più possibile gli arbitrii, una Commissione reale si sta occupando di formulare una legge che determini con norme fisse i compensi che le Società ferroviarie, entro i limiti della propria responsabilità, devono ai viaggiatori che sono danneggiati da un qualche disastro che avvenga sulle ferrovie, ed alle loro famiglie nel caso in cui vi perdano la vita. Finora queste indennità erano determinate dai tribunali volta per volta.

Ma come fissare il valore di un uomo che mentre viaggia rimane vittima di un infortunio?

Tutto il lavoro della Commissione consisteva appunto nel risolvere questo quesito. Praticamente non sarebbe la cosa la più facile di questo mondo, quando si volessero ricercare i criteri di una stima troppo rigorosa e sicura. Bisognava riportarsi ad un sistema di denuncie facile e che permettesse di procedere speditamente. La Commissione ha creduto che questa denuncia del loro valore i viaggiatori la diano essi stessi colla classe in cui viaggiano. Essa pertanto ha proposto che le indennità siano fissate in proporzione alla classe in cui si trova il viaggiatore colpito da un disastro ascrivibile all' incuria del servizio ferroviario.

Però la stessa Commissione ha pur proposto che i viaggiatori possano concorrere ad una assicurazione di loro stessi pagando alla Compaghia delle ferrovie tasse proporzionate all'indennità che vorrebbero assicurarsi.

Non sarebbe il caso che in Italia si facesse una legge consimile? Fortunatamente gl' infortuni sulle nostre ferrovie non sono frequenti, anzi si possono dir rari, ma lo diverranno assai meno col crescere del movimento, convien sperarlo.

È proprio questo il caso di augurarsi un male per un bene maggiore che vi va unito.

nità anche segreta malgrado lo scioglimento delle società religiose, ordine scrupolosamente eseguito, dipendendo essi, a quanto venne scoperto, dai cenni della gran Certosa di Grenoble. Furono pure ritrovati quei monaci possessori di moltissimo numerario, ed è a ritenersi che altri più importanti resultati si otterranno nelle minuziose ricerche che van facendosi in quel vastissimo edifizio.

Mentre ricordiamo che domenica, 1° dicembre, ha luogo il primo concerto della Società del Quartetto, annunziamo pure che oggi, 30 novembre, si chiude l'abbuonamento ai detti concerti.

Nella giornata del 28 novembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 9,5 e la minima di + 1,0.

Nella notte del 29 novembre la temperatura minima di + 3,0.

CORTE D'ASSISIE

DI FIRENZE

Udienza del dì 29 novembre 1867

Processo contro il cav. Vivaldi, tesoriere della R. Casa ed Anna Raviola sua moglie.

PRESIDENZA DEL CAV. COPPI.

Pubblico Ministero cav. Monicchi. — *Avvocati difensori*, deputati Panattoni e Villa.

L'udienza è aperta alle ore 10 colle solite formalità.

La parola spetta alla difesa.

Villa continua a dimostrare che le stesse deposizioni della Barbero assolvono la madre e condannano la serva. Il sistema adottato dalla signora Vivaldi per educare la sua bambina può essere erroneo forse anche troppo duro, ma nessuno ha il diritto di sindacato sopra tali fatti.

In ogni modo basta riandare col pensiero la deposizione della Francesca Barbero per persuadersi essere affatto insussistente l'accusa di premeditazione per parte dell'accusata.

La Barbero vi ha parlato che non le veniva permesso di dare del pane alla piccina. Ma supponete o signori che la madre volesse moderare la voracità naturale dei bambini, che essa volesse darle un determinato nutrimento e che glielo volesse somministrare a certe ore; supponete che ad impedire questo sistema prestabilito entrasse una serva la quale contravveniva alla decisione della madre, e le feriva precisamente in quell'incontestato e geloso sentimento dell'autorità materna. E non volete che questa madre si ribelli e reagisca contro questa volontà estranea che s'introduce fra lei e la propria figlia. Ed è naturale che se questo sistema di opposizione si prolunga la madre non può restarvi indifferente e s'irrita e si rivolta con violenza contro colei che le vuole strappare la sua naturale autorità.

Non si può meravigliarsi se una mattina la bambina chiedesse il pane. La serva l'aveva abituata a riceverlo contro i voleri della madre, ed essa si lagnava di non ricevere dalla Barbero la solita razione di pane. Che fa la madre? Essa sgrida la serva, corregge forse anche severamente la figlia, e tenta così di toglierle quelle abitudini che secondo essa erano nocive. Ma sì, lo chiedo, signori, non è forse così che l'intende una madre? E voi volete condannarla perchè fece il suo dovere?

Prendiamo nuovamente in mano l'*Emile* di Rousseau, e vedremo come è stretto obbligo dei parenti di non cedere ai molti capricci dei bambini; una buona madre non deve lasciarsi vincere dalle lagrime dei suoi figli, altrimenti essa è colpevole del carattere capriccioso ch'essi contrarranno.

Questo è il caso nostro, o signori; la madre rivendica il suo potere di fronte alla serva, corregge la figlia e resiste al naturale desiderio di accontentarla.

Tornata a Firenze, la signora Vivaldi toglie la bambina dal letto della Barbero; ecco il delitto; ma aveva ben ragione di toglierla da quella donna, che fu la sola causa dei suoi vizi. Il solo modo di correggerla era quello di dividerla da questa donna.

Si dice che la bambina fu messa a dormire nell'anticamera, ma per quanto tempo o signori? Per brevissimo tempo. Ora se è vero che questa anticamera ha la topografia che ci si descrive, è certo, ve lo attestano i testimoni dell'accusa, che nessuno di quelli che durante la notte facevano il servizio del palazzo udì mai nè piangere nè lagnarsi questa bambina. Il Pasquini ed il Bini caloriferai entrambi vegliavano tutte le notti precisamente di fronte a quell'anticamera, e deposero non avere mai udito lamenti o pianti.

Eppoi nello stesso momento per la Barbero vi è una bambina che dorme ignuda, mal coperta, sopra poche e sudicie foglie; mentre contemporaneamente il Bini, il Pasquini, il Mazzoni la videro colla camicia, dormire sopra un saccone, e coperta debitamente. Uno solo di essi credette di scorgere qualche lividura sulla testa della bambina, ma questo fatto dovrebbe essere stato meglio appurato imperocchè questi tre testimoni erano da lunga pezza stati impressionati dalla Barbero la quale raccontava loro ciò che poteva servire ai suoi reconditi fini.

L'egregio oratore esamina in seguito la questione se lo stato di gravidanza abbia potuto influire sopra il carattere della madre a fare sì che essa forse adoperasse soverchio rigore colla sua bambina.

Imprende a porre davanti agli occhi dei Giurati le conclusioni addotte dal professore Vannoni, conclusioni che i periti fiscali non ebbero il coraggio di contestare e finisce per dire che la gravidanza porta sempre una certa tensione nell'organismo della donna. Non si tratta di sapere se i fatti citati dal professore Vannoni sono eccezioni, non di sapere se è vero che una donna gravida può anche assassinare il marito; si tratta di sapere se nell'accusata lo stato di gravidanza ha potuto irritare il carattere in modo tale che essa più difficilmente poteva frenare l'ira allorchè vedeva che la serva contravveniva ai suoi ordini ed avvezzava male la bambina.

Il Pubblico Ministero disse che il professore Vannoni parlò in genere, ma io vi farò osservare che non avendo potuto visitare l'accusata quell'egregio scienziato non poteva parlare del caso speciale. Eppoi io vi citerò un'autorità. Una donna gravida fu accusata di furti in Francia. Il tribunale ricorse alla facoltà medica di Parigi per sapere se la gravidanza poteva essere una circostanza attenuante. La facoltà rispose che le donne gravide vengono prese da certe tendenze irresistibili, e che possono condurle a qualunque eccesso; e che in genere il furto è una delle manie le più comuni.

Questo parere della Facoltà medica si può applicare al caso nostro, perchè i maggiori rigori della madre cominciarono precisamente colla sua gravidanza. Rammentate che fino al luglio questa madre punisce la bambina, ma non severamente; dopo il luglio essa diventa gravida, ed è allora che cominciano le punizioni più dure. Bisogna distinguere queste due epoche molto diverse e concludere: o quella madre è una belva che con un ben deliberato proposito, con un'arte infinita ha tentato di assassinare la propria figlia, oppure essa è un'infelice a cui voi nulla avete a rimproverare.

Osserviamo pure che la Francesca Barbero andò via da casa Vivaldi precisamente nel momento in cui l'esasperazione della donna incinta era giunta al colmo. E ciò ve lo prova la Barbero stessa, la quale, come ben sapete, raccontava a quanti trovava per via che lasciava il servizio dei Vivaldi perchè la padrona era diventata d'un carattere talmente insoffribile, da non permetterle più di continuare a vivere con lei.

Negli ultimi tempi, molti testimoni ve lo hanno detto, la madre non curava più con carezze nessuno dei suoi figli, e questa è una nuova prova dello stato anormale in cui essa si trova. Si dice che negli ultimi tempi la bambina era sudicia, mal tenuta, ma ciò è una nuova prova dello stato eccezionale in cui si trovava la madre.

Signori, fermatevi: il vostro giudizio può o assolvere oppure rovinare una intera famiglia. Voi sapete che la vostra condanna colpirebbe tre poveri bambini. Voi colpite una piccola innocente a cui voi direte: tu hai una madre, ma non la puoi abbracciare, hai dei fratelli ma non puoi stringer loro la mano, tu resterai povera, derelitta in mezzo al mondo esempio vivente che tu hai condannato la madre tua! Eppoi perchè o signori? per un reato che non esiste, per un reato che voi stessi create, per un reato che dovrebbe esser registrato come impossibile negli annali della giustizia. Pensate ai vostri figli, o signori, ricordatevi che se la piccola Teresina potesse parlarvi vi chiederebbe l'assoluzione dei proprii genitori, perchè sta scritto che sarà maledetto chi impreca ai proprii genituri e che sarebbe meglio non fosse mai nato.

Assolvendo Anna Vivaldi voi fate un atto di giustizia ed invece di disperdere una intera famiglia voi la lasciate vivere felice nel santuario delle domestiche mura. Signori giurati pensateci!

Presidente. La parola è al signor procuratore generale.

Municchi. Convengo che ora stanno contro di me anche le impressioni perchè tutti sono commossi dall'eloquente difesa dell'Anna Vivaldi, ed io stesso non posso esimermi da una certa emozione; ma io farò il mio dovere fino all'ultimo, io farò tacere il cuore e sarò freddo, inflessibile come la legge.

La difesa mi ha fatto segni di elogio, io pure farò l'elogio degli oratori della difesa e lo farò più che colle parole coi fatti. Ed il fatto è che io debbo rispondere perchè temo che le loro arringhe non impressionino soverchiamente i giurati.

Si disse che questo processo ha un vizio d'origine perchè prese vita da denunzie anonime. Se una persona onesta si serve delle lettere anonime per denunziare fatti criminosi, ciò prova che la società non è giunta a quel punto d'incivilimento da fare sì che qualsiasi cittadino venga di persona a denunziare il delitto di cui fu spettatore. Che importa se la denunzia fu fatta al mezzo di una lettera anonima allorquando i reati denunziati sono veri?

La difesa è caduta in contraddizione; ammettendo i fatti e battezzandoli come un vizio di educazione, perchè poco più tardi fa tanti sforzi per screditare i testimoni?

Giunto l'oratore a questo punto, combatte tutti gli argomenti addotti dalla difesa per provare l'innocenza dei coniugi Vivaldi. Egli si appoggia specialmente sulla deposizione della Caterina Coda per provare la loro reità. Dice che è inutile combattere tanto la Francesca Barbero, perchè il Pubblico Ministero non ne ha affatto bisogno.

Sostiene il cav. Monicchi che i mali trattamenti inflitti alla bambina cominciarono prima della gravidanza dell'Anna Vivaldi, che dormì per più di sei mesi nell'anticamera, che non le si dava il sufficiente vitto, che le lividure esistevano ecc.

In questo nuovo discorso il Pubblico Ministero insiste presso i Giurati perchè essi diano un verdetto di colpabilità dei coniugi Vivaldi. Egli ritorna a fare la storia del processo e lo fa con calore e con termini energici. Parafrasa le deposizioni dei testimoni e vi trova larghi argomenti di condanna per gli accusati. Sostiene l'impulso di brutale malvagità e spiega la qualifica di brutale colla parola di *essere irragionevole*.

Conclude chiedendo ai Giurati un verdetto di colpabilità perchè non è la pietà che deve prevalere nei loro cuori, sibbene il rigore della legge. Se la difesa ha parlato al loro cuore mostrando sul banco degli accusati un padre ed una madre, il Pubblico Ministero rammenta loro che dietro di essi vi è una fanciulla innocente, maltrattata che ha sofferto la fame ed il freddo e tutto ciò per la brutalità dei suoi genitori.

La seduta è sospesa al tocco.

L'udienza è ripresa alle ore 3 1/4.

La parola spetta alla difesa.

Avvocato Panattoni dice che allorchè vide sorgere l'onorevole oratore dell'accusa nutrì per un momento la speranza che egli volesse in qualche modo modificare le sue prime impressioni. Rimase deluso: questa mattina tutti udirono una nuova e più violenta requisitoria.

La difesa non può tacere dinanzi a queste nuove accuse ed è obbligata a prolungare un dibattimento che già troppo si protrasse.

La difesa fida nella intelligenza del collegio dei Giurati, epperciò non ritornerà sopra vari punti, i quali furono già sufficientemente provati, ma essa sente il debito di ribattere le nuove deduzioni tratte dal Pubblico Ministero per aggravare la condizione dei coniugi Vivaldi.

Giunto a questo punto l'egregio oratore della difesa, provando che tutto quello che ha detto il Pubblico Ministero non può per nulla avere influenza sul processo, perchè, dal momento in cui il delitto non si trova è impossibile si vada a giudicare sul sistema della casa Vivaldi e sul trattamento col quale educarono la loro figlia.

Sarà forse che la bambina non avrà avuto in casa quel trattamento che conveniva per farla fiorire, ma da ciò ella prova che i coniugi Vivaldi la misero in istato di marasmo tale da metterla in pericolo per 30 giorni, c'è un vero abisso.

Al Pubblico Ministero mancò il terreno sotto ai piedi allorchè parlò della materialità del reato.

Si confuse quando volle provare la brutale malvagità chiamandola sragionevolezza; non dimostrò che vi fossero lesioni; insomma demolì da se stesso tutto l'edifizio che egli aveva con tanto artificio creato.

Il rappresentante del Pubblico Ministero non rispose neppure ad uno dei tanti quesiti che gli furono posti dalla difesa.

(Durante l'arringa dell'on. Panattoni gli accusati prorompono a più riprese in pianto, e ciò specialmente allorchè il difensore dipinge quella madre che in carcere fu costretta di dare la luce ad un bambino che morì appena nato e che il padre non ebbe la felicità di vedere neppure per un solo istante).

Il difensore finisce il suo eloquente discorso chiedendo l'assolutoria per i suoi due clienti.

Prende la parola l'avvocato Villa allo scopo di ribattere le asserzioni del Pubblico Ministero per ciò che riguarda le intenzioni del reato. Sostiene che per quanto abbia fatto il sostenitore dell'accusa ha ancor meglio squarciato il velo che lascia vedere che questa intenzione non si può nè trovare, nè provare.

L'onorevole difensore persiste a provare con nuovi argomenti che le asserzioni delle due serve non meritano alcuna fede, che la causa non ha base ed ha due vizi, uno d'origine e l'altro di svolgimento, e che per conseguenza non vi può essere reato nè punizione; sostiene che lo stato di gravidanza ha influito moltissimo a produrre quei fatti che si sono prodotti, ma che nessuno può trovar criminosi. Chiede per conseguenza un verdetto di assolutoria.

Gli accusati interrogati dal presidente rispondono piangendo che la loro coscienza è tranquilla e che se hanno un desiderio al mondo è quello di abbracciare i propri figli.

La discussione è chiusa.

I testimoni sono licenziati.

Il presidente riassume ai giurati le risultanze del dibattimento e dà loro lettura di 20 domande.

I Giurati entrano nella sala delle deliberazioni, e dopo due ore rientrano nell'aula pronunziando un verdetto, col quale i coniugi Vivaldi sono dichiarati colpevoli di lesione personale per avere, nel corso dell'anno che si compì al 22 febbraio 1867, mediante percosse, sevizie e mali trattamenti praticati dolorosamente, ma senza animo di uccidere, posto la propria figlia Teresa, dell'età di circa 3 anni, in una condizione di danno o dolore che si rendeva palese per un generale deperimento fisico.

Però dichiararono che nelle circostanze di tempo essi trovavansi costituiti in uno stato vicino a quello di chi non ha coscienza dei suoi atti e libertà d'azione.

(La lettura del verdetto produce sull'affollatissimo pubblico un'eccellente impressione. Un gran numero di persone va a stringere la mano ed a congratularsi coi Giurati e coi difensori).

In seguito a questo verdetto il Pubblico Ministero chiede ai signori della Corte di dichiarare che non v'ha luogo a procedere, poichè non v'è parte lesa che reclami.

La Corte, rientrata in camera di consiglio, ne risorte e dà lettura di una sentenza, colla quale si dichiara non esservi luogo a procedere, ed è ordinata l'immediata scarcerazione dei coniugi Vivaldi.

La seduta è levata alle ore 10.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il commendatore De Cesare è stato incaricato delle funzioni di segretario generale presso il Ministero d'agricoltura e commercio.

— L'*Italia Militare* del 29 dice di sapere che furono promossi a maggiori generali otto colonnelli brigadieri ed un colonnello.

— Si legge nel giornale l'*Esercito* del 28:

Il comando della brigata granatieri di Toscana, si è trasferto da Poggio Mirteto ad Arezzo.

Il 7° regg. granatieri si è trasferto da Poggio Mirteto ad Arezzo.

L'8° id. id. id. id.

Il comando del brigata Piemonte si è trasferto da Cremona a Brescia.

Il 26° reggimento fanteria si è trasferto da Pistoia a Lucca.

Il 37° id. id. da Orvieto a Siena.

Il comando della brigata Reggio id. da Arezzo a Spoleto.

Il 46° reggimento fanteria id. da Arezzo a Spoleto.

Il 49° id. id. da Genova a Cagliari.

Il comando della brigata Alpi id. da Narni a Terni.

Il 1° battaglione bersaglieri si è trasferto da Radicofani a Empoli.

Il 3° id. id. da Foligno a Montevarchi.

L'11° id. id. da Poggio Mirteto a Rieti.

Il 14° id. id. da Otricoli a Orvieto.

Il 37° id. id. da Napoli a Sora.

Il reggimento lancieri Aosta id. da Voghera a Parma.

Il reggimento Savoia cavalleria id. da Rieti a Foligno.

— La *Nazione* del 29 pubblica il seguente prospetto statistico dell'operazione sull'asse ecclesiastico in esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848:

Gli esiti d'incanti partecipati a questo ministero dal 26 ottobre a tutto il 22 novembre 1867 sono per lotti numero 2177, estimati in L. 16,144,093 22

Aggiudicati in » 22,594,149 53

Aumento ottenuto L. 6,540,056 31

I lotti stati approvati dalle Commissioni provinciali di sorveglianza dal 2 settembre al 22 novembre 1867 ascendono ai lotti numero 12,991, del valore estimativo di lire 60,602,459 99.

Gli avvisi d'asta pervenuti all'amministrazione centrale a tutto il 22 corrente portano in totale lotti numero 7734, estimati in lire 40,168,915 71.

Pei quali sono già disposti gl'incanti a tutto il 18 dicembre 1867.

A tutto il 22 corrente vennero eseguiti gl'incanti per lotti n° 5188, del valore estimativo di L. 28,806,228 68.

— Scrivono dalla Spezia al *Monitore di Bologna*:

A bordo del messaggiere *Avviso* della nostra marina, partiva per Caprera il generale Garibaldi, Canzio, Menotti e Basso.

Il generale riceveva gli uffiziali del battaglione bersaglieri, che furono presentati dal colonnello Camozzi, ai quali dirigeva le seguenti parole:

« Mi duole che una circostanza spiacevolissima per voi e per me abbia fatto fare la nostra conoscenza.

« Non importa.

« Circostanze favorevoli per voi e per me non tarderanno, io spero, a farci di nuovo conoscere.

« Con soldati valorosi come voi l'Italia deve marciare e raggiungere per lo meno la sua meta.

« C'intendiamo... »

Poco dopo il generale ed i suoi partivano. Il battaglione sotto gli ordini del maggiore Fiastri era schierato al suo passaggio e gli rendeva gli onori militari. Lo accompagnavano i bersaglieri collo sguardo, e si leggeva nei loro volti il contento di presentare le armi al venerando patriota.

Un dispaccio del ministro dell'interno prescriveva al colonnello dei carabinieri di accompagnare il Generale, quindi anche il signor Camozzi partì per Caprera senza nessun'altra scorta.

NOTIZIE ULTIME

L'adesione dell'Italia alla conferenza di cui parla la *Corrispondenza provinciale* di Berlino e della quale anche noi abbiamo fatto cenno nel numero di ieri, non bisogna intenderla in modo assoluto. Come abbiamo fatto sentire nel nostro primo articolo di ieri, l'Italia poteva avere dei dubbi a riguardo di questo progetto, poteva sentire bisogno di schiarimenti. L'Italia pertanto per assecondare il desiderio della Francia ha aderito in massima a questo progetto di conferenza ma si è riservata di pronunciarsi in modo definitivo quando la Francia abbia dal suo canto risposto alle riserve ed ai quesiti ch'era nel nostro interesse di fare.

Anche l'accettazione delle grandi potenze annunziata specialmente da' giornali francesi, bisogna intenderla con una qualche limitazione. Sappiamo infatti che la Prussia, la Russia e l'Inghilterra continuano ad essere di parere di non poter accettare definitivamente di far parte della conferenza, se prima non se ne abbia un programma ben definito.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 28. — *Camera dei deputati.* — Rogier, rispondendo a Comans, dice che il governo nulla ha ancora deciso circa la Conferenza. Soggiunge che il governo non è contrario a riannodare le relazioni con Juarez.

Berlino, 29. — La *Gazzetta della Croce* dubita seriamente sulla riunione della Conferenza: dice che nessuna grande potenza, eccettuata forse l'Austria, diede la propria adesione.

Londra, 29. — *Camera dei comuni.* — Lord Stanley dice che il governo domandò soltanto la somma necessaria onde sbarcare le truppe nell'Abissinia e che forse non si avrà bisogno di una spesa maggiore.

La Camera approvò la proposta di aumentare di un penny l'*Income taxe*.

Berlino, 29. — La *Gazzetta del Nord* critica il governo dell'Assia per aver accettata la conferenza, qualificando la sua condotta come una mancanza di convenienza politica, un disprezzo dell'idea nazionale e una violazione dei suoi doveri verso la Confederazione. La presidenza federale indirizzerà al governo assiano delle osservazioni in proposito.

Parigi, 29. — La *Patrie* smentisce che il governo francese abbia deciso d'accordare un premio alle importazioni di cereali.

Pietroburgo, 29. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l'adesione delle potenze alla conferenza non è ancora ufficiale. Ulteriori negoziati sono ancora necessari. La riunione della conferenza sarà solo assicurata quando le potenze sieno convinte che le loro deliberazioni non rimarranno senza effetto. È assai improbabile che l'Europa voglia inviare i suoi rappresentanti alla conferenza per entrare solamente in isterili discussioni.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 29 novembre

	28	29
Rendita francese 3 %	69 10	68 90
» italiana 5 % in cont.	47 20	46 95
» » 30 9.bre	47 15	46 80
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	175 —	162 —
Ferrovie Austriache	515 —	513 —
Prestito austriaco 1865	337 —	337 —
Ferrovie Lombardo-Venete	348 —	348 —
» Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	104 —	105 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	46 —	46 —

Londra, 29.

Consolidati inglesi 93 1/2

GIACOMO DINA, Direttore

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio.

Borsa di Firenze del 29 *novembre*

5 %	C. l.	52 35 d.	52 30
Id.	FC. l.	52 35 d.	52 30
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	63 — d.	67 75
3 %	C. l.	34 5/8 d.	34 3/8
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. l.	1410 — d.	1400 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1560 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	192 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	402 — d.	400 —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	52 3/4 d.	— —
3 % idem.	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 30-32 1/2 fc.

Napoleone d'oro 22 20 — 22 17

Borsa di Milano del 27 *novembre*

	Nom.	Pr fatti
Rendita italiana 5 %	— —	51 40 —
» » » f.c.	— —	— —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— —
Azioni Banca Nazionale	1555 —	— —
» Strade ferrate Merid.	189 —	— —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	116 25	— —
» Beni demaniali	402 50	— —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 —	— —

AVVISO

Vendita volontaria di un vasto palazzo nella città di Firenze in via de' Neri, N. 27, con giardino ed una casa annessa corrispondente in via della Mosca, N. 3, con stalle e rimesse.

La vendita si effettuerà per mezzo di pubblico incanto che avrà luogo il dì 6 dicembre 1867 alle ore 11 antimeridiane in Firenze nello studio del dottore Carlo Benedettini, avanti il notaio signor Ferdinando Golini, sul prezzo di stima eseguito dal perito signor Antonio Martelli in base alle pigioni del palazzo stesso.

Per gli opportuni schiarimenti e per vedere il palazzo dirigersi al signor dott. Carlo Benedettini al suo studio in Firenze, via del Castellaccio, N. 6, dalle ore 1 alle ore 3 pomeridiane.

Fatto li 27 novembre 1867.

IL MECCANICO
AUGUSTO BARBANTI

che era sulla piazza della Signoria, si è trasferto in via degli Strozzi, palazzo Corsi, vicino a via Tornabuoni.

NEL NUOVO MAGAZZINO DI CHINCAGLIERIE
DI B. BORALEVY E COMP.

in Firenze, Via Calzaioli, N. 7, presso il Duomo, trovasi un copioso assortimento dei seguenti articoli a prezzi discretissimi: Oggetti da viaggio, Articoli di novità in Pelle, Impermeabili, Profumerie, Maglie, Calze, Mutande in lana, in cotone di tutte le qualità.

LIRE 1000 AL MESE
DI PREMIO

a quell'abbonato antico o nuovo del giornale la *Cronaca Grigia* a cui toccherà la bolletta di abbonamento coi due numeri uguali ai primi due che sortiranno *ogni mese* nell'ultima estrazione del lotto di Firenze.

Prezzo d'abbon. L. 1 al mese; 12 l'anno. — Uffici in Firenze, via Cavour, 56. — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 18.

IL CAMPIDOGLIO

Giornale quotidiano della sera. Si pubblica in Firenze sino dal giorno 20 novembre. Un trimestre lire 7. Un semestre lire 13. Un anno lire 24. Un numero in Firenze centesimi 7: arretrato il doppio.

Premi agli Associati. — Ad ogni fine di trimestre saranno separatamente imbussolati e sorteggiati gli associati che avranno adempito al pagamento del trimestre, e poi coloro che avranno pagato il semestre, ed infine gli altri che hanno versato per un anno. Il nome di colui che uscirà il primo dall'urna guadagnerà il premio. Agli abbonati di un trimestre è destinato un premio in denaro di lire 100, di lire 200 a quelli di un semestre e di lire 300 a coloro che hanno pagato per un anno. Il giorno e l'ora del sorteggio verrà anticipatamente indicato ed avrà luogo nelle sale dell'ufficio del giornale, aperte al pubblico. Dirigere fin d'ora le domande di associazione allo stabilimento tipografico e litografico dell'editore A. De Clemente in via Cavour N. 11.

GINGILLINO

Giornale umoristico illustrato con caricature. Sarà pubblicato il primo numero il giorno 2 gennaio verrà in luce la Domenica di ogni settimana in un foglio stragrande di otto pagine con quattro di esse illustrate e con copertina colorata. Un numero cent. 50, arretrato il doppio. Un trimestre lire 6: un semestre lire 11: un anno lire 20.

Premi agli Associati. — Avrà luogo il sorteggio nel modo medesimo di sopra indicato, conferendosi un premio di lire 100 agli associati che avranno versato il trimestre, di lire 200 agli abbonati semestrali, e di lire 300 agli annuali. I nomi de' vincitori dei premi, e le ricevute di essi saranno pubblicate nel giornale. Dirigersi allo stabilimento tipografico dell'editore A. De Clemente in Firenze via Cavour N. 11.

De-Bernardini

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: *Genova*, farmacia Bruzza — *Firenze*, Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — *Livorno*, Crocchi e Angelini — *Pisa*, Carrai — *Lucca*, Gemignani — *Siena*, Moncarelli — *Spezia*, Fossati — *Roma*, Sinimberghi e Desiderj — *Napoli*, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo n. 205 — *Milano*, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — *Torino*, Ceresole e Taricco — *Bologna*, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — *Venezia*, Zampironi e Croce di Malta.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE
POLLINI

preparato dall'unico successore dott. Antonio Gasparini, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano. — Deposito generale presso Carlo Erba, direttore della farmacia di Brera, in Milano.



SCIROPPO MAGISTRALE

Depurativo del Sangue e degli Umori

DEL

CAPPUCCINO DI ROMA

Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la ***tisi*** in primo stadio, la ***scrofola***, la ***rachitide***, l'***artritide***, i ***reumatismi*** recenti e cronici, le ***emorroidi***, l'***erpete***, la ***podagra***, i ***tumori freddi***, la ***clorosi*** e tutte le malattie di ***fegato, nervi*** e ***veneree***.

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la NUOVA SALSAPARIGLIA ROSSA del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Depositi: Roma, farmacia a Tor Sanguigna — Firenze, *via Cavour, N.* 27, presso *A. Dante Ferroni*, depositario delle specialità medicinali italiane ed estere. Modena, farmacia L. Pellacani.

Prezzo mezza bottiglia L. 2 50 e L. 4 50 la grande. — Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso.

NB. — Si spedisce dovunque (ove è ferrovia diretta) contro vaglia col trasporto a carico del committente.

VINO DI BELLINI

STOMATICO TONICO — APERITIVO FEBBRIFUGO

ALLA CHINA E COLOMBO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi alle *donne delicate*, ai *convalescenti*, ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose, diarree croniche* e *clorosi*. L'*appetito* e la *digestione* sono dal VINO BELLINI fortemente aiutati, è di *sapore delicatissimo e gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa L. 4 50 la bottiglia con unita e dettagliata istruzione — Si prepara da Fayard, farmacista in Lione, solo proprietario della formula di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da MANZONI e C. via Sala, n° 10. Succursali: Firenze, farmacia Pieri — Bologna, Bonavia — Pisa, Carrai — Genova, Bruzza — Torino, Mondo — Napoli, Mondo — Venezia Botner — Foggia, Valentini — Ancona, Moscatelli — Bari, Lippolis e nelle principali farmacie del Regno.

STABILIMENTO DELL' EDITORE

EDOARDO SONZOGNO

MILANO - FIRENZE - VENEZIA

Sono aperti gli abbonamenti con premi gratuiti straordinari

AL GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

IL SECOLO

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO È IL GIORNALE DI PIÙ GRAN FORMATO IN ITALIA CHE SI VENDE A 5 CENTESIMI AL NUMERO

Di carattere affatto indipendente da ogni partito *Il Secolo* pubblica articoli e rassegne, politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da *Firenze, Roma, Napoli. Torino, Genova, Venezia, Trieste, Parigi, Londra, Berlino* e *Vienna*. Pubblica un'estesa cronaca italiana, una cronaca giudiziaria, fatti diversi, riviste teatrali, bibliografiche, scientiche e di varietà. Nell'appendice, (15 colonnine ogni giorno) pubblica due romanzi contemporaneamante, d'autori italiani e forestieri. Dà pure quotidianamente un bollettino della borsa, un memoriale pei privati o bollettino amministrativo, supplementi straordinari, dispacci particolari, ecc., ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO franco a destinazione

	Trim.	Sem.	Anno
Milano a domicilio	L. 4 50	L. 9 —	L. 18 —
Per tutto il Regno	» 6 —	» 12 —	» 24 —

Un numero separato in Milano cent. **05** — *Fuori di Milano cent.* **07.**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'ABBONAMENTO ALL'INTERA ANNATA 1868 dà diritto ai seguenti premi:

1. Tutti i numeri del **Secolo** che verranno pubblicati nel mese di dicembre 1867.

2. Un abbonamento di tredici mesi dal 1° dicembre 1867 a tutto dicembre 1868 al giornale illustrato di romanzi e varietà: **La Settimana** che dal 1° dicembre 1867 si pubblicherà ogni giovedì dallo stabilimento Sonzogno in 16 pagine in 4° con molte incisioni, romanzi illustrati, ecc.

3. Il grande Almanacco pel 1868, intitolato: **L'Italia all'Esposizione Universale,** un volume in 4° adorno di molte accuratissime illustrazioni.

L'ABBONAMENTO AD UN SEMESTRE DAL 1 GENNAIO AL 30 GIUGNO 1868, dà diritto:

1. Ad un abbonamento di sette mesi a tutto giugno 1868 al suddetto giornale **La Settimana.**

2. Ad un esemplare dell'**Almanacco dell'Emporio Pittoresco pel 1868.**

L'ABBONAMENTO PER UN TRIMESTRE dà diritto ad un Trimestre d'abbonamento al giornale **La Settimana.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano od alle sue case succursali di Firenze e Venezia.

DONATI DENTISTE

de l'école FRANÇAISE-AMÉRICAINE

rue Cerretani, n. 14, *Florence.*

Fabrique de dentiers et depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

SCIROPPO

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: **5** fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e C°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato, — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

Specifico preventivo

di sicuro effetto

CONTRO I GELONI

prodotto

DALLA FARMACIA CASTRINI

Verona.

Alla sera prima di coricarsi si bagnano le mani, o piedi e si lasciano asciugare da sè. Quelli poi che ne soffrono in grado eminente si bagnino due volte al dì. L. it. 2 la boccetta.

Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27 e farmacie Signorini, Porta Rossa, via de' Neri e Borgognissanti.

CHI

desidera surroganti militari per qualunque corpo, garantiti dalla diserzione, si diriga dal signor Giovanni Pene, via San Maurizio, N. 15, p. 1, Torino.

BENZINA SPECIALE

AROMATICA

preparata dal dottore G. Guaineri *nella farm. Guerri via Palazzolo, N.* 1, *Firenze.*

Deposito presso A. DANTE FERRONI *via Cavour*, N. 27, Firenze.

Cent. **85** ogni boccetta munita della relativa istruzione.

PER I DEPUTATI

Camere ed Appartamenti ammobiliati nel centro di Firenze, con servizio in famiglia.

Via del Sole, n. 8, secondo piano.

Tipografia PARAVIA e Comp.

Torino = Firenze = Milano

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

ELEMENTI DI GEOMETRIA

ad uso

delle Scuole Tecniche, Normali e Magistrali del Regno

compilati dal

cav. prof. **Virginio Vercelli**

4ª EDIZIONE

Riveduta, modificata e rispondente ai nuovi programmi governativi del 10 ottobre 1867.

PREZZO LIRE 3.

UNA

Signora indipendente vorrebbe occuparsi in qualche civile famiglia in qualità di dama di compagnia, od anche governante di signorine. Conosce pure la lingua francese e la musica.

Scrivere franco al Direttore della Società generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

Firenze — STAMPERIA REALE — Torino

SI È PUBBLICATO

IL MEMORIALE FORENSE COMMERCIALE

OSSIA

SESSIORARIO PER L' ANNO 1868

ANNO XIV. — PREZZO L. 2 25.

NUOVO RISTORATORE MILANESE

Via de' Panzani N. 27

vicino alla Piazza Vecchia di S. M. Novella.

Pranzo tanto alla carta che a pensione, buona cucina, ottimo vino e proprietà di servizio, a prezzi moderati.

Pasta di Lichene composta

Nelle farmacie ***Signorini,*** *via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti, Firenze.* trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse si reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. Vendesi 20 cent. l'oncia e scatole di L. 1.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS **(Franchi 7) (Franchi 12)**

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito).** E. Sallès, profumiere chimico, 3, *rue de' Buci, Paris*: Firenze presso C. Compaire e dal farm. Pieri. — Torino, presso D. Mondo.

Municipio di Milano

N. 60925-9116 Div. I. Sez. I. — 19 novembre 1867.

AVVISO

La quinta estrazione dell'Obbligazione da L. 10 del nuovo ed ultimo Prestito a Premi emesso da questo Municipio, in base al Decreto Reale di autorizzazione 11 Marzo 1866, avrà luogo, giusta la distribuzione delle estrazioni già pubblicata, il giorno 16 Dicembre p. v. sotto l'osservanza delle norme contenute nell'avviso 12 Dicembre 1866 N. 57310—9593.

I Premi ed il rimborso del capitale delle Obbligazioni estratte saranno pagate da questa Cassa Municipale dal giorno 15 Giugno 1868 in avanti, contro la esibizione delle relative Obbligazioni.

Avvertesi che le Obbligazioni portano la firma della Giunta che le ha emesse e il bollo a secco del Municipio, e che mancando di questi requisiti le medesime non saranno riconosciute valide.

Il Delegato straordinario
A. D'EMARESE

Il Segretario
GIANI.

La vendita delle Obbligazioni in sottoscrizione è aperta dal 2 al 7 Dicembre, e col giorno successivo si riprenderà la vendita in dettaglio a tutto il 15 Dicembre.

Firenze 30 Novembre 1867.

Dall'Uffizio di Sindacato
Via Cavour, N. 9, P. Terreno.

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem
Portoghesi	0 55	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 35	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta, contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

Buchè di Primavera Speciale rimedio per le affezioni di stomaco cagionate da debolezza della fibra. Ne' dolori reumatici è ammirabile usandosi per strofinazione. — Ogni flaccò con istruzione L. 2.

Acqua di Camelina Mirabile per dissipare le macchie epatiche dal viso. — Usandosi per la bocca rinforza i denti e le gengive, e versandosi poche gocce nell'aqua rinvigorisce e dà un colorito vermiglio.

Ogni boccetta con istruzione L. 4.

Pomata Camelina Capellare Per far crescere capelli, massime ai calvi e non farli imbiancare, vale pure moltissimo per i bambini a toglierli la crosta dalla testa.

Ogni vasetto sufficiente per tre mesi, L. 2 50.

Polvere Angelica pe'Denti Nuovo dentifricio vegetale per pulire, conservare ed imbianchire i denti e le gengive; usandosi, dà una specie di piacevole freschezza, ed uncolorito vermiglio alle stesse. — Scatola con istruzione L. 4.

Deposito generale presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze

N. B. Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

INIEZIONE MORTON.

Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con proto-joduro di ferro, di Grassi–Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellagra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. 5. — Mezza Bottiglia L. 3.

Tip. dell'Opinione diretta da C Carbone.